

PREGHIERA ALLA VERGINE MARIA, MADRE DEL SACERDOTE

Raccolti attorno a te, o Maria, Vergine immacolata, con gioia ti proclamiamo “Madre del Sacerdote” e invochiamo il tuo aiuto.

Tu sei la Madre di Cristo, unico ed eterno Sacerdote, fonte e pienezza del sacerdozio per tutto il popolo di Dio. La tua maternità divina ti ha chiamata, accanto alla croce, ad unirti in maniera unica all’offerta immacolata che Cristo tuo figlio ha fatto al Padre.

In quell’ora suprema Gesù ti ha affidato, nel discepolo Giovanni, particolarmente i ministri sacri.

Per questo, invocandoti come Madre del Sacerdote, ti preghiamo di accogliere nel tuo cuore e di proteggere tutti i ministri della Chiesa.

Mostrati madre a tutti i sacerdoti:

conferma nell’amore i ferventi,
consola coloro che sono nella tribolazione,
ridona il fervore a coloro che sono stanchi,
sii vicina a quelli che hanno il cuore ferito,
perché tutti rimangano o ritornino
al Cuore sacerdotale del tuo figlio.

Accompagna quelli che lasciano il ministero,
perché continuino a credere nel Suo amore.

Tieni a te vicino quelli che il Cuore sacerdotale di Cristo ha chiamato e chiamerà a far parte di questo piccolo gregge:

formali alle caratteristiche virtù sacerdotali perché - sull’esempio di Giovanni - possano vivere in profonda comunione con Gesù e con te.

Intercedi, infine, o Madre di misericordia, affinché tutti i sacerdoti, sostenuti sino alla fine dal tuo aiuto, cantino eternamente con te
l’inno di lode nella liturgia del cielo. Amen.

G – Maria, Madre di Gesù e di tutti i sacerdoti.

A – *Prega con noi.*

Padre nostro - Benedizione eucaristica - Canto



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

Adorazione Eucaristica

CANTO

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

G: Sia lodato e ringraziato ogni momento

A: *Il Santissimo e divinissimo Sacramento.*

G: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

A: *Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

Amen

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Dal libro del profeta Osea (Os 11, 1. 3-4. 8-9)

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.

NEL SILENZIO RIFLETTO E PREGO...

“Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù”, soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di “amici di Cristo”, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati? Ci sono, purtroppo, anche situazioni, mai abbastanza deplorate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l'infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne allora motivo di scandalo e di rifiuto. Ciò che massimamente può giovare in tali casi alla Chiesa non è tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzata in splendide figure di generosi Pastori. Gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: “Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”. Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del *dono* e del *compito* affidati ad una creatura umana: “Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia...”. ... Chi ha riposto là in quel tabernacolo Nostro Signore? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire

innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!...

L'esempio del Curato d'Ars mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano “per condurre tutti all'unità della carità, ‘amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella preferenza (Rm 12,10)”. È da ricordare, in questo contesto, il caloroso invito con il quale il Concilio Vaticano II incoraggia i presbiteri a “riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa... Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, considerando con interesse fraterno le loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter insieme a loro riconoscere i segni dei tempi”.

(Da la Lettera di BENEDETTO XVI per l'indizione dell'Anno Sacerdotale)

Preghiamo

L: Quando mi è difficile discernere nella mia vita

Ass: *illuminami con la tua Parola.*

Quando le parole del mondo mi attraggono e mi seducono
fa' trionfare in me la tua Parola.

Quando la mia fede è messa alla prova e vacilla
rendimi saldo con la tua Parola.

Quando la mia vita scivola nella mediocrità
scuotimi con la tua Parola.

Quando sono scoraggiato, deluso, stanco
consolami con la tua Parola.